

P. Filippo M. Serrati

Un Servo di Maria in Cina

di Odir J. Dias



Eravamo nel 1732. Meno di dieci anni prima erano riornati da quel lontano paese due frati Servi di Maria che avevano accompagnato mons. Carlo Ambrogio Mezzabarba, legato di Papa Clemente XI presso l'imperatore cinese.

Tra i giovani sacerdoti dell'Ordine chiamati allora a Roma per compiere gli studi teologici, si trovava anche il p. Filippo M. Serrati, nato a Lodi nel 1703, appartenente all'antica provincia religiosa detta di Mantova. La scelta del p. Serrati sarà stata influenzata probabilmente dai racconti dei suoi due confratelli. Forse non solo da loro: si tenga anche presente che mons. Mezzabarba, dopo il ritorno dalla Cina, era stato nominato, nel 1725, vescovo di Lodi... Fatti in fretta gli ultimi esami per conseguire il grado di maestro in teologia, il p. Serrati si è preparato con cura per la sua missione. Ha ottenuto dal priore generale le più ampie concessioni per propagare l'Ordine in Cina, ricevendo anche la nomina di vicario generale dei Servi di Maria in quell'impero. Doveva partire insieme ad altri tre missionari, direttamente alle dipendenze della Sacra Congregazione di Propaganda Fide.

Il viaggio fu lunghissimo. Lasciata Roma nel mese di agosto 1732, passò prima per Lerici, Genova, una puntata a Lodi per salutare i suoi, poi Agay (presso Cannes), Marsiglia, Lione, Rennes..., viaggiando sia per mare che per terra. La vigilia di Natale era ancora nel porto francese di Saint-Malo, sulla costa atlantica, in attesa dell'imbarco. Finalmente la nave, appartenente alla Compagnia delle Indie, fece vela verso la Cina. Un contrattempo la costrinse subito ad una lunga sosta a Plymouth in Inghilterra. Il primo luglio 1733 arrivò infine nell'isola di Giava e il 10 settembre a Canton, in Cina. Era passato più di un anno dalla partenza da Roma!

E si può dire che il p. Serrati aveva appena intravisto la Cina. Natale del 1732 e Capodanno del 1733 lo trovano infatti nel vicino possedimento portoghese di Macao. Alcune recenti persecuzioni verso i missionari europei in Cina lo consigliavano ad aspettare ancora. Tutto il 1733, come anche i due anni seguenti, il p. Serrati è costretto a trattenersi a Macao. Le sue lettere da questa città sono ricche di notizie sulla situazione della missione in Cina. In ogni modo, anche se fermo a Macao, egli si adopera a propagare in Cina la devozione all'Addolorata (come, ad esempio, la corona dei Sette Dolori) e particolarmente a sostenere una Confraternita dei Sette Dolori di Pechino, fondatavi probabilmente dal p. Sostegno M. Viani in occasione del suo soggiorno in quella città. Chiede anche a Roma medagliette, libri ed opuscoli per farli tradurre in cinese, tra i quali nomina l'autore servita piemontese p. Agostino Alevazzoli.

Finalmente il p. Serrati parte per Pechino, alla fine del 1735. Gli avevano consigliato

di passare dalla regione di Shantung e di fermarsi per un po' in una località nei pressi della capitale cinese. La morte dell'imperatore Yung-Cheng che gli aveva dato il permesso di recarsi a Pechino gli crea ben presto nuove difficoltà. Non sappiamo dove sia il p. Serrati negli anni seguenti, forse a Pechino stessa o nelle vicinanze, probabilmente nascosto. L'unico dato certo è che nel 1738 egli si trova di nuovo a Pechino.

Se i viaggi, come abbiamo visto, erano così lunghi e disagiati, possiamo immaginare cosa avveniva allora con la corrispondenza. Basti un esempio. Il 5 gennaio 1739 il p. Serrati riceveva in Cina una lettera scrittagli dal priore generale a Roma il 20 settembre 1735. Quasi tre anni e mezzo! Qualche volta però le notizie potevano arrivare anche prima... Come l'annuncio della morte del papa Clemente XI (19 marzo 1721): il legato mons. Mezzabarba e i suoi compagni di viaggio, di ritorno dalla Cina, l'hanno appreso a Rio de Janeiro, in Brasile, il 15 maggio 1722 ...

Nel 1738 il p. Serrati lascia Pechino. Il vicario apostolico dello Shansi gli assegna una missione a « Lu-gan-fu »: credo di poterla identificare con Lu-ngan-fu o Luanfu, che due secoli dopo diventerà la diocesi di Lu An, o Chang Chih (nome con cui la città è oggi conosciuta). Qui il p. Serrati si trova da solo, senza neppure facili comunicazioni con altri missionari. L'8 settembre 1739 risponde a quella lettera del 1735. Parla delle difficoltà create ai missionari, che consistono di norma nella loro espulsione dalla Cina. « Il demonio non vuol martiri in Cina ... Quindi ispira ai suoi ministri la clemenza, con la quale si persuade di ottenere la totale rovina di questa missione nell'espulsione apparentemente onorevole dei missionari ». E prosegue: « Io per grazia del Signore mi porto bene di salute ed in questa mia missione i cristiani, che non sono molti, non patiscono alcuna molestia dai gentili (cioè, dai pagani), ed io esercito il mio ministero senza timore, non senza però le dovute cautele ».

Non abbiamo, purtroppo, altre notizie sul lavoro missionario del p. Serrati in Cina. Quanto tempo sarà rimasto nella sua missione? In quali altre regioni avrà eventualmente lavorato? Sappiamo soltanto che, dopo quella lunga attesa a Macao, egli poté restare alcuni anni in Cina, fino al 1744. La salute non gli ha permesso però di continuare. Per questo, e forse anche per altri motivi che ignoriamo, egli si vide costretto al rientro in Italia, come comunicava in una lettera « dall'Oriente, il 27 agosto 1744 ». Almeno il viaggio di ritorno è stato abbastanza rapido. Alla fine di quello stesso anno si trovava già a Lodi, nella sua città natale.

Erano passati dodici anni dalla sua partenza, dei quali quasi undici trascorsi in Cina (se contiamo anche gli anni di Macao). Poco o nulla sappiamo della sua attività missionaria. Conosciamo lo zelo con cui egli ha cercato di divulgare tra i cinesi le devozioni proprie dei Servi di Maria, soprattutto il culto alla Vergine Addolorata. Ancora nel 1792 si ricordava una fiorente Confraternita dei Sette Dolori eretta in una chiesa di Pechino « in virtù di lettere patenti rilasciate il 6 marzo 1742 dal fu p. maestro Serrati missionario apostolico e vicario generale del nostro Ordine in quell'impero ». Lettere di altri missionari operanti in Cina testimoniano della stima che egli godeva.

Ritornato in Italia, il p. Serrati è andato a vivere nel convento dei Servi di Maria di Lodi. Non ha più trovato il vescovo mons. Mezzabarba, morto già nel 1741. C'erano però i suoi confratelli, ai quali comunicare le esperienze missionarie. Il p. Serrati visse ancora a lungo. Quando all'inizio del 1772 fu soppresso il convento di Lodi, egli fu trasferito a Cremona, al convento di S. Vittore, della stessa provincia di Mantova. Qui la morte lo colse nei primi mesi del 1780, a 77 anni di età.

Di Servi di Maria in Cina, invece, non ci si penserà più ...

Documenti relativi a questo missionario, molti dei quali conservati nell'Archivio Storico dell'Ordine a Roma (dove si trovano anche altre notizie su di lui), sono pubblicati

nel libro del p. Sostegno M. Berardo, *Le Missioni dei Servi di Maria*, Roma, 1925. Del p. Filippo M. Serrati si parla anche in una breve nota biografica, nella *Galleria servitana* del p. Gabriele M. Roschini.

Postscriptum. *Canton, 10 dicembre 1970. Su un aereo proveniente da Dacca, nel Pakistan Orientale, arrivano a questa città due Servi di Maria italiani, missionari in Brasile: i padri Alberto M. Morini e Ettore M. Turrini. Celebrano la messa in una camera d'albergo. Due giorni dopo partono in treno per Hong Kong. La notizia della loro visita in Cina esce sui giornali di tutto il mondo. Il fatto è davvero clamoroso: essi sono infatti tra i primi sacerdoti cattolici che senza nascondere la propria identità riescono a mettere piede nella Cina di Mao. L'Italia ha appena stabilito normali rapporti diplomatici con la Repubblica popolare cinese. Solo due anni ci separano dalla rivoluzione culturale...*

Sono passati esattamente 237 anni e 3 mesi da quando questa stessa città era stata la finestra dalla quale un altro Servo di Maria aveva potuto guardare alla Cina